

Brano tratto dall'intervento di Domenico Luciani al seminario "De Italia in hortis", La Garenne Lemot, 19-20 giugno 1992

Ci siamo chiesti attraverso quali vie questo triplice modello territoriale e architettonico fosse giunto fino a Caterina Cornaro che, dopo il suo arrivo da Cipro nel 1489, con gli ottomila ducati annui assicurati dalla Repubblica e con uno status regale, aveva deciso di costruire la sua *casa di villa a mo' di barco*.

La serie storica di carte topografiche e catastali, le indagini aerofotogrammetriche, i sondaggi geoelettrici, i riscontri stratigrafici (SCHÄDLER-SAUB 1994) e archeologici (LUCIANI 1991) contribuiscono tutti a illuminare le fonti dei Cornaro.

I fratelli Giorgio e Caterina scelsero questo sito:

- a. perché l'abbondanza d'acqua ne faceva un luogo particolarmente adatto alla creazione di un grande giardino;
- b. perché le strade romane lo rendevano accessibile;
- c. perché una preesistenza (*castrum*) offriva il sito per una "casa di villa" fortificata e sicura (FARRONATO 1984 e 1988).

Nonostante il lavoro (ANDERSON 1973 e 1974) che aveva suggerito il nome del lombardo Francesco Grazioli come architetto, restava oscura la fonte del modello. Antonio Colbertaldo, lo storico quasi coevo e assai vicino ai Cornaro, nella sua biografia di Caterina scriveva di un "barco" veduto dal fratello Giorgio vicino a Pavia.

Siamo così condotti alla "Sforzesca", grande insediamento agricolo e di caccia voluto dagli Sforza a sud di Vigevano, dove è ancora leggibile una lapide dettata dall'umanista veneziano Ermolao Barbaro nel 1486; e possiamo confermare i forti e noti collegamenti tra i due ambienti culturali, in particolare tra i Cornaro e gli Sforza, e dunque l'ipotesi "lombarda". E se è vero che la parola *barco* è presente nella lingua veneta, e che lo stesso Sanudo il Giovane la usa nel suo *Itinerario in terraferma* del 1486 ben cinque volte, occorre risalire all'architetto umanista più rappresentativo dell'ambiente lombardo in quel torno di tempo, per trovare un legame preciso tra quella parola e quella specifica triplice tipologia di parco-giardino-casa. Nel *Trattato di architettura* di Antonio Averlino, il Filarete, composto intorno al 1464, nel libro XX (cc. 162 e 163, in particolare c. 163v), troviamo chiaramente descritta questa tipologia di casa di villa nominata *barco*. Ma, come ha suggerito Liliana Grassi, le tracce del Filarete non si fermano a Vigevano. Esse portano molto più lontano, almeno fino al fiume Indo.